Botteghe d'Arte 6

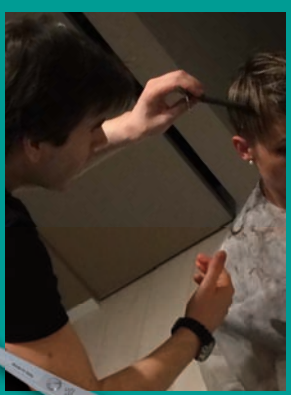
L'artigianato artistico tradizionale a Piacenza e Provincia













EDIZIONI
TIP.LE.CO.

Botteghe d'Arte 6

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE
A PIACENZA E PROVINCIA

EDIZIONI
TIP.LE.CO.



Botteghe d'Arte 6

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE A PIACENZA E PROVINCIA

© 2014, UPA-Federimpresa
© 2014, Edizioni Tip.Le.Co. - Piacenza
Tutti i diritti sono riservati

TESTI A CURA DI
Eleonora Barabaschi

GRAFICA
Silvia Giuppi

STAMPA E ALLESTIMENTO
Tip.Le.Co.

Si ringraziano gli artigiani titolari delle Botteghe d'Arte per la cortese disponibilità prestata nella raccolta di informazioni e nella cessione di immagini inserite nel volume

Indice

	RISCOPRIAMO LE NOSTRE BOTTEGHE	5
	del metallo	9
BIONDI FULVIO	"Matti" per la bicicletta	11
GA.RI.	L'anolino prende forma	17
ROMITI DORIANA	Unico, originale... alluminio!	23
	del colore	29
DM DI DINO MOLINARI	Del mestiere del restauratore	31
L'ETICHETTA	L'etichetta. Arte o artigianato?	37
	del tessuto	43
L'ARTIGIANO DEL CUOIO	Profumo d'arte e di cuoio	45
	del gusto	51
BIRRA PIACENZA	Aroma di... birra!	53
CREMERIA TORTI	Gelato... e non solo	59
	dei servizi	65
BUSSANDRI SRL	Quarantacinque anni di traguardi	67
N@T NATURAL TOUCH	La bellezza è fatta di sensazioni	73



Riscopriamo le nostre botteghe

Una nuova rassegna di attività artigianali che oggi più che mai è doveroso raccontare e valorizzare.
Dieci storie che, pur trattandosi di attività completamente differenti, hanno in comune una parola che in sé racchiude il significato della fatica quotidiana: passione. La passione, la dedizione, il medesimo gesto declinato in tanti modi diversi: l'opera del restauratore salva le testimonianze del passato per coloro che le ammireranno oggi e domani, la mano sapiente con cui il parrucchiere trasforma una capigliatura, le lunghe ore in cremeria di chi prepara delizie fresche e le altrettanto pazienti giornate del birraio alle prese con cottura e imbottigliamento. Lunghe e complesse sono pure le fasi con cui si realizzano gli stampi di metallo e le cinture che parlano di Mirò, di Klee, di Picasso... sempre guardando all'arte lavora l'artigiano del cuoio, così come l'orafa, che combina coraggiosamente pietre preziose e alluminio, e così come i pittori prestati al mondo dell'etichetta. Allo sport, alle sue conquiste, ai suoi valori guarda chi porta avanti il mestiere del padre nell'officina per cicli o in quella per auto, da cui esce un motore a gas metano con cui si vincono i rally.
Le Botteghe d'Arte di oggi, discendenti delle antiche botteghe del variegato tessuto dell'artigianato piacentino, ci parlano di attenzione all'ecologia, all'ambiente, di materiali "poveri", di prodotti bio-compatibili,



di efficenza di gestione, di sofisticate tecnologie, di contaminazioni dalla cultura europea e di viaggi lontani, verso l'India e l'Australia, delle loro creazioni, o di loro stessi per contribuire alla costruzione di pozzi idrici in Africa.
Sostenibilità, internazionalizzazione, modernizzazione, globalizzazione, qualifiche elevate, nuovi materiali: non stiamo leggendo un manuale universitario di economia, ma una pubblicazione che ogni anno raccoglie testimonianze dal mondo - in continuo fermento - dell'artigianato piacentino.

Pietro Bragalini

PRESIDENTE
UPA-FEDERIMPRESA

A tutti gli artigiani che han fatto
della loro passione un mestiere
e del loro mestiere un'arte




del metallo

Biondi Fulvio
Riparazione bici e moto

Podenzano - Via Roma, 33
T 0523 556350



"Matti" per la bicicletta



Fulvio Biondi davanti al suo negozio podenzanese

Podenzano, via Roma, 1950: Giambattista Biondi fonda la sua bottega di riparazione e vendita cicli e moto. Pedalando davanti al negozio del padre, tra vespe e bici da corsa, i due figli Fulvio e Cesare si appassionano via via al mestiere e dopo gli studi superiori lo intraprendono: Cesare apre un negozio a Piacenza, Fulvio subentra nel 1978 a Giambattista nel negozio di via Roma, ancora oggi pressoché tale e quale. Ciò che è cambiato radicalmente è invece l'universo della bicicletta, specialmente con la rivoluzione portata dall'avvento della mountain bike che ha dato un impulso fortissimo al settore: una bici completamente diversa, con nuovi parametri, adatti all'utilizzo su terreni inediti come il fuoristrada e i percorsi accidentati.

"Le prime mountain bike realizzate secondo il prototipo di Tom Ritchey e Gary Fischer - spiega Fulvio Biondi - arrivarono dagli Stati Uniti negli anni Ottanta. Fu un cambiamento epocale, in un contesto che già aveva visto notevoli progressi tecnici. Si pensi che i mitici Coppi e Bartali, nell'anteguerra, usavano bici con due rapporti, uno da salita e uno da discesa, e la media della (sudata) velocità che potevano raggiungere era di 25 km/h. Una velocità che oggi è raddoppiata raggiungendo i 50 km/h, grazie all'uso di componenti diversi e all'introduzione di un numero ben più ampio di rapporti, fino ad 11 nella parte poste-

Giambattista Biondi alle prese con gli ultimi controlli prima di una gara su due ruote

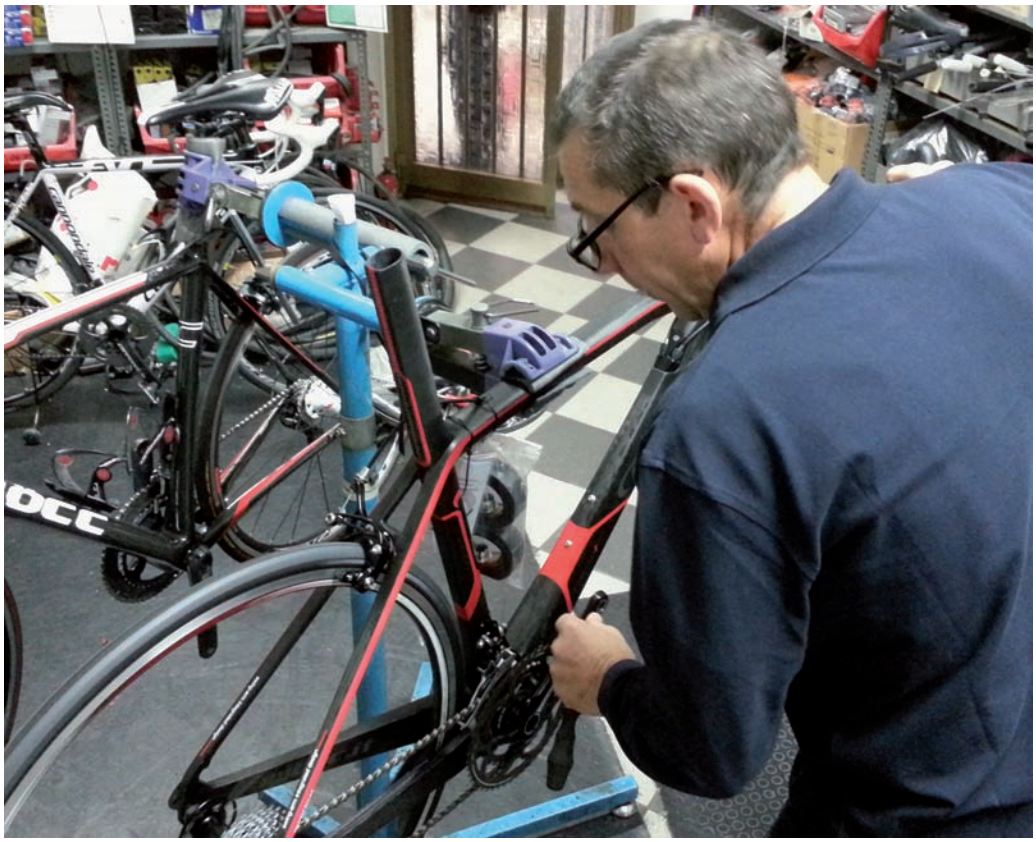


riore. Impensabile a quei tempi! E la trasmissione era a fili. Il ciclismo allora era sofferenza pura... Anche oggi si soffre, certo, ma supportati dall'ausilio dell'elettronica per la trasmissione e di una meccanica completamente diversa, estremamente sofisticata grazie ad una ricerca in continua evoluzione".

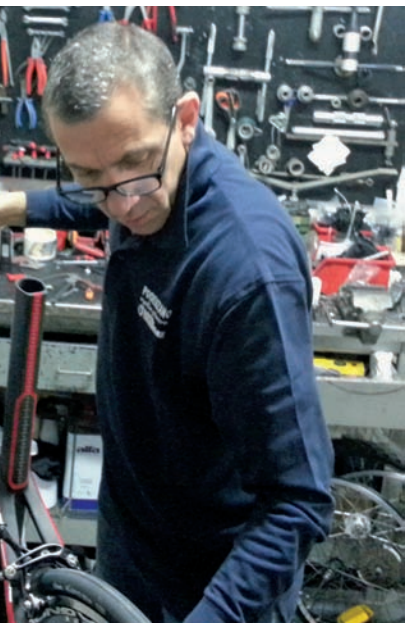
L'artigiano sottolinea come anche i materiali abbiano subito una vera rivoluzione, dall'acciaio si è passati all'alluminio e al titanio, e infine ai composti di carbonio dall'estrema leggerezza per le bici di alto livello. La mountain bike ha conosciuto una diffusione strepitosa, tuttavia si trovano ancora bici dalla foggia tradizionale per l'uso comune che seguitano ad esse-

In queste pagine, due generazioni al lavoro sulle due ruote: Giambattista e Fulvio Biondi all'opera in officina





re prodotte in allumio o, più raramente, ancora in acciaio. Molto complessa è la fase di montaggio dei telai di bici così avveniristiche, che vengono ordinati sulla base delle misure biomeccaniche dei clienti e poi assemblate nel laboratorio artigianale.



Oltre a trascorrere le sue giornate lavorative tra ruote, telai e attrezzi nella bottega dove prosegue il mestiere di suo padre, Fulvio Biondi è anzitutto un "matto" della bici, che fa parte del mondo dei "patiti" nati con questa passione, per i quali il negozio di via Roma è molto più di un riferimento per acquisti e riparazioni, è un luogo di ritrovo e condivisione per i successi della squadra dilettantistica "G.S. Podenzano" di cui è presidente. "La maggior soddisfazione per me è l'aver as-



sistito, dal 1989 ad oggi, al passaggio dalla categoria dilettanti a quella professionisti di oltre cinquanta dei nostri atleti" racconta con entusiasmo. "Io stesso ogni tanto mi cimento ancora sulle due ruote, fino a qualche anno fa correvo io per la nostra squadra.
Per noi appassionati la bici è una vera e propria filosofia di vita, a cui ci si avvicina spesso già in età adulta. I giovani invece sono sempre meno, perché è uno sport che richiede molti sacrifici e in cui vi sono una grande selezione e regole estremamente severe.







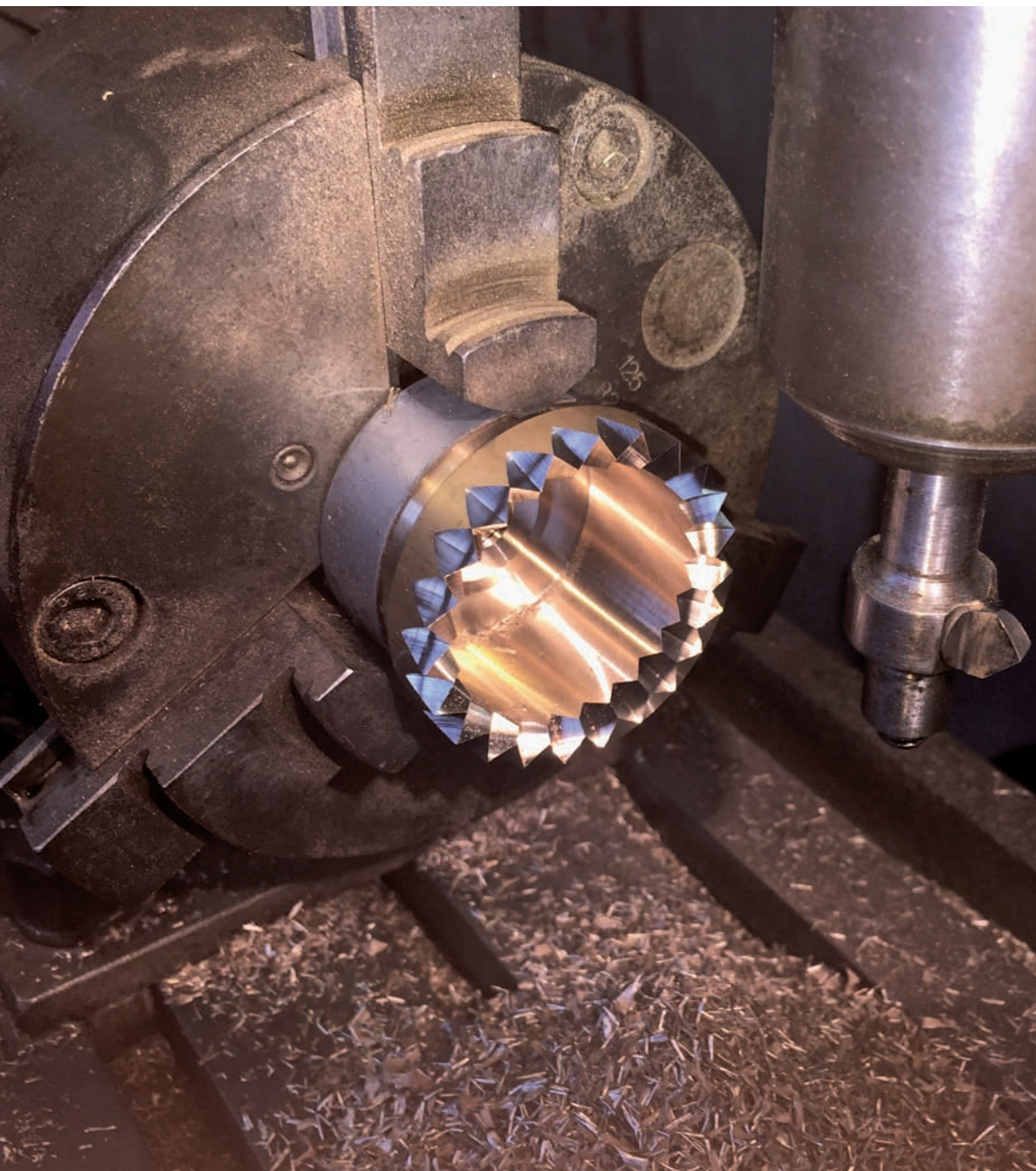
L'esterno della bottega "Biondi Cicli" ieri e oggi: i fratelli Cesare e Fulvio con il padre Giambattista e Fulvio con le biciclette in bella mostra in un'immagine recente

È uno sport molto impegnativo dal punto di vista fisico e mentale, richede una grande concentrazione a livello individuale e i ragazzi tendono a preferire gli sport di squadra".

Fulvio Biondi è anche collezionista di ben cinquanta di quelle bici d'epoca che il padre amava riparare; quando non lo si trova impegnato con le due ruote, potrebbe essere invece con l'Associazione di volontariato "ALI2000 Onlus" in Mali, in Burkina Faso o in Togo per la costruzione di pozzi idrici.

Ga.Ri. s.r.l.
Stampi per pasta alimentare

Castelnuovo Fogliani - Via Emilia Est 1077
T 0523 947373 - www.stampalapasta.it



L'anolino prende forma



Stampo quadrato per tortelli
o biscotti (AS 60x60)

Tortelli di erbetta e di zucca, di spinaci e ricotta, anolini allo stracotto e al formaggio, ravioli al brasato, al prosciutto o al parmigiano; agnolotti, tagliatelle e ogni tipo di altra pasta legata alla nostra tradizione: tutti questi capolavori culinari hanno una forma ben precisa, riconoscibile, simbolica si potrebbe quasi dire. Ga-Ri con i suoi quaranta diversi tipi di tagliapasta ne facilita la creazione, prende parte alla nascita delle tante prelibate declinazioni della cucina piacentina. «Tutto ebbe inizio nel 1970, quando i nostri genitori Romano e Adele fondarono una piccola officina meccanica a Castelnuovo Fogliani, sulle colline tra Parma e Piacenza. Da buon emiliano mio padre era (ed è) un gran appassionato dei famosi cappelletti. Così pensò, per aiutare mia madre nella preparazione dei deliziosi dischetti ripieni, di realizzare per lei alcuni stampi in ottone dotati di uno speciale sistema, che evitasse l'attaccarsi della pasta allo stampo stesso.
Il sistema era ingegnoso: nacque così la produzione di stampi in ottone e legno naturale per anolini, tortellini e ogni tipo di pasta, con uno speciale meccanismo a taglierini con una o più ruote regolabili, estremamente efficienti». Lara Gandolfi racconta con piacere la storia dell'azienda di famiglia, in cui oggi collaborano sia lei che la sorella Cristina.
Ogni componente degli stampi si prepara a mano in officina, e poi si procede con la massima cura all'as-

Particolare della fase di dentatura



La sede di Ga.Ri. a Castelnuovo Fogliani

semblaggio delle parti metalliche e all'avvitamento del manico in legno che viene prima trattato con olio naturale per migliorarne l'impermeabilità e la resistenza. «Il metallo utilizzato è l'ottone, anche per la viteria. Ogni utensile è smontabile, in modo che i singoli elementi, come le ruote per il taglio, si possano sostituire senza gettar via l'impugnatura che può essere ancora in buono stato. Questa è la nostra filosofia: il rispetto delle antiche tradizioni di competenza artigianale e riutilizzo dei materiali, scostandoci per una precisa scelta dal diffuso consumismo e abbracciando, invece, uno stile di vita più razionale e in sintonia con i tempi della natura» spiega Cristina Gandolfi. Oggi la torneria Ga.Ri. ha raggiunto, alle soglie dei quarant'anni di esperienza, una grande professionalità e un'elevata specializzazione nella lavorazione di quelle che sono parti meccaniche ad alta tecnologia. Alle migliorie apportate grazie al progresso tecnologico si accorda l'azione di un personale assai qualificato, che è in grado di affrontare in tempi brevissimi produzioni specifiche, in sintonia con le richieste dei clienti; il parco macchinari è particolarmente complesso:



La famiglia Gandolfi al completo

Nella pagina a fianco
Uno stampo da biscotti

torni, fresatrici, trapani fresa tradizionali con visualizzatore digitale, stozzatrici, saldatrici e infine sistemi cnc di fresatura con quarto asse e di tornitura.
Sorprende un po' pensare che lavorazioni e attrezzature di tale complessità siano un elemento fondamentale della catena che conduce ad un risultato perfetto, antico ma semplicissimo come la pasta fresca pro-



tagonista sulla nostra tavola. Ma non solo di pasta si tratta: quali sono le produzioni introdotte di recente? Risponde Lara Gandolfi: «Non trascuriamo chi si occupa di altre specialità altrettanto gradite, che sono entrate anch'esse a far parte ormai da secoli della tradizione culinaria nazionale: come dimenticare i pizzaioli, ad esempio? Abbiamo dedicato a loro la rotella tagliapizza in acciaio inox, di diametro molto grande, che garantisce la massima igiene nel tempo sia nelle pizzerie che agli appassionati di pizzate in casa con gli amici».

«Ma non dimentichiamo gli utensili di nuova generazione, come lo svuota peperoni!» aggiunge Cristina.

Un particolare della lavorazione degli stampi





Stampo per croxetto

«Abbiamo pensato ad uno strumento per eliminare rapidamente e senza danneggiare l'ortaggio; perfetto per i peperoni ma anche per verdure simili». E poi batticarne in acciaio, rotelle multiple, la rotella taglia-pasta combinata dalla particolare forma "biforcuta". È evidente come la stessa passione che ha portato alla fondazione dell'azienda artigiana accomuna ancora oggi Romano Gandolfi e le sue figlie, mentre la signora Adele provvede ai "test qualitativi" preparando per loro tutto il meglio della cucina italiana, secondo le tradizioni alimentari del nostro Paese.

Romiti Doriana
Jewels designer

Carpaneto Piacentino - Loc. Fontana, 155
T 338 7608027 - www.romitidoriana.com - romitidoriana@yahoo.it



Unico, originale... alluminio!



Collana in alluminio graffiato

"La sola lavorazione artigianale, che rende prezioso un materiale assolutamente povero, al punto da trasformarlo in un gioiello: questa è vera soddisfazione".
Dalle parole della Jewels Designer Doriana Romiti si comprendono alcuni dei tratti salienti della sua personalità: l'estro creativo e la grande passione per il suo mestiere, che da Piacenza l'ha portata molto lontano, sino in India e in Australia.
Ma andiamo con ordine: Doriana negli anni Ottanta frequenta il Liceo Artistico a Napoli, nella Sezione di Architettura, facendo il primo passo in direzione di un mestiere creativo. Al termine del liceo vi è un momento di indecisione, durante il quale pendono sui piatti della bilancia la decorazione delle prestigiose sete di Como o lo sfavillìo dei gioielli: saranno i gioielli ancora una volta a prevalere.
Il secondo - importante - passo è l'iscrizione all'Istituto Europeo per il Design del Gioiello a Milano (IED), seguitando così a coltivare quella spinta verso l'espressione artistica che è in lei innata.
In italia sono tre i poli principali per la produzione del gioiello e i relativi percorsi formativi: a Valenza (gioielli), Vicenza e Arezzo (oreficerie). Doriana sceglie quest'ultimo ambito, ed eccola immersa in un'importante esperienza nel settore, poiché si aggiudica la possibilità di uno stage con la prestigiosa Unoaerre di Arezzo.





Vince intanto un concorso per designer con specializzazione in design della catena industriale, grazie al quale ha l'opportunità di lavorare presso l'azienda Silmar di Vicenza: è la prima esperienza professionale nell'ambito delle catene in oro, di cui apprende le tecniche di lavorazione ricoprendo per cinque anni, dal 1991 al 1996, il ruolo di unica creativa.

Nonostante l'incarico importante a Doriana va stretta l'idea di rimanere sempre ferma nello stesso luogo, e alla stessa mansione, così va maturando l'idea di mettersi in proprio. Fin dagli anni Novanta l'iniziativa imprenditoriale prende forma, questa volta però con un ritorno al territorio piacentino delle origini.

E siamo al presente, nel mondo nuovo, assai più vasto e sperimentale creato attorno a sé in anni di esperienza: oggi Doriana si occupa di progettazione creativa per alcune prestigiose aziende produttrici di gio-

SOPRA
Particolare lavorazione a cera persa. Anello-rana, logo simbolo della designer

SOTTO
Collezione "Vertigo": pendente e anello in oro giallo, quarzo, citrino, topazio e diamanti





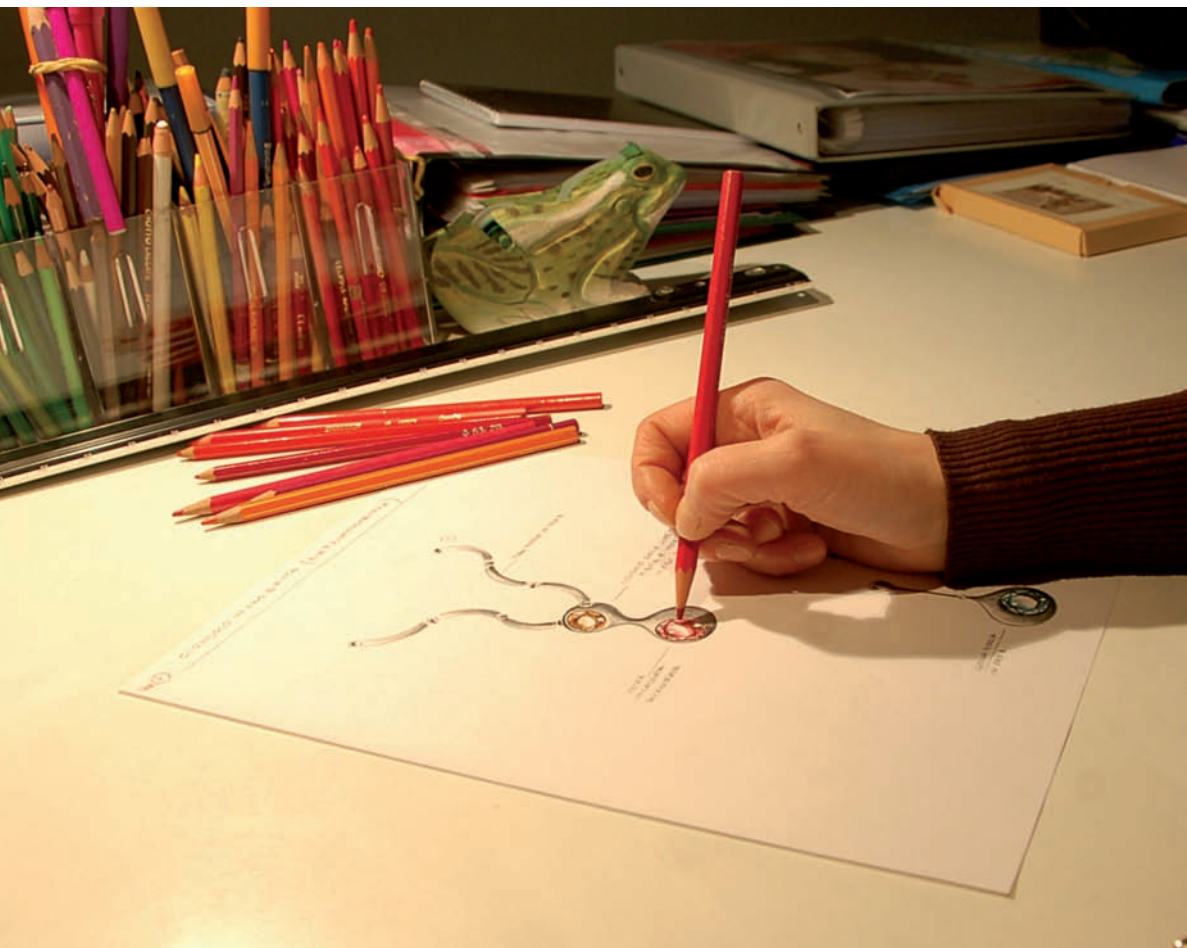
Collezione "Vertigo": orecchini in oro rosa, ametista e diamanti; bracciale in oro bianco, topazi e diamanti

SOTTO
Un momento di progettazione

ielli del Nord Italia, realizzando al contempo pezzi unici su misura nel suo studio di Carpaneto.

E non si dedica più soltanto alle catene ma anche ai metalli preziosi, all'argento e all'oro in diversi colori.

L'eclettica designer ha una particolare propensione per la sperimentazione con materiali innovativi, specialmente quelli cosiddetti "poveri" da cui ama partire per conferire "ricchezza" alle sue creazioni esclusive solo attraverso, appunto, l'atto creativo. È il caso delll'uso dei fogli d'alluminio, lavorati sottoforma di fili trafilati ottenuti dal foglio iniziale: si tratta di "Alufoil", un prodotto che finora era stato utilizzato in campo alimentare ma mai per i gioielli: una no-







Collezione "Levity": particolari di gioelli in alluminio. Costruzione di maglie irregolari per bracciali e collane

A LATO
Braccciale e collana in alluminio con quarzi incastonati

vità assoluta frutto della "fucina creativa" di Doriana.
La destinazione alimentare dell'Alufoil consente di lavorare su un materiale non tossico per l'organismo, antiallergico, dall'ossidazione molto lenta e soprattutto leggerissimo, rispondendo ad una precisa volontà di Doriana di poter creare gioielli dal "nulla" e di ottenerli con volumi importanti ma peso specifico bassissimo.
In onore della "lievità" dei gioielli in Alufoil la collezione si chiama "Levity", un nome che ha avuto successo anche molto lontano dal piacentino, tant'è vero che i gioielli in questo materiale hanno destato l'interesse della Bini Gallery di Melbourne, in Australia, galleria all'avanguardia per la ricerca creativa nell'ambito della gioielleria.
Così è stato anche per la collezione "Lens & Glamour", costituita da bijoux realizzati partendo da un materiale trasparente e non prezioso: le lenti.
Doriana collabora inoltre con un'azienda indiana, la Derewala World Jewellery con sede a Jaipur, dove si reca spesso in qualità di direttore del dipartimento "Stile"



per l'estero. Un incarico prestigioso per una nuova sfida: quella di creare collezioni per i mercati di Stati Uniti, Emirati Arabi e Cina.
Per questi mercati segue dalla progettazione alla prototipazione della campionatura di collezioni in oro, argento e pietre preziose.
Il principio-guida è sempre il medesimo: lasciarsi ispirare da ciò che ogni materiale può diventare con l'intervento della mano dell'artigiano, decontestualizzato dal suo originale utilizzo (che molto spesso è quello della vita quotidiana) per trasformarsi in un gioiello unico e originale.






del colore

DM di Dino Molinari
Laboratorio d'Arte e Restauro

Cadeo - Via Trento, 12/A
T 329 3915897 - www.atlantearte.it - dino.molinari@email.it



Del mestiere di restauratore



Affresco quattrocentesco raffigurante la *Madonna del Latte*, emerso durante i restauri nella Abbazia di Chiaravalle della Colomba

Dino Molinari è restauratore d'arte e decoratore d'interni, un mestiere complesso e sapiente a cui si dedica nel suo laboratorio fondato nel 1998 a Cadeo: DM Laboratorio d'Arte e Restauro. Qui tra colori, pennelli e spatole si uniscono la passione per il recupero di opere antiche e l'atto creativo con cui dar vita a nuove decorazioni, qui Dino Molinari mette in pratica a tutto campo le competenze acquisite durante gli studi all'Istituto d'Arte "P. Toschi" di Parma e all'Accademia di Brera a Milano, e poi lavorando, dal 1986, in realtà specializzate nel campo del restauro e della decorazione di Reggio Emilia, Parma e Cremona.

Il laboratorio di Cadeo è anche luogo di formazione, in cui i collaboratori che di volta in volta affiancano il restauratore hanno la possibilità di far pratica nel difficile mestiere, accostandosi alla fase operativa dopo la formazione specifica nel campo.

Grandi le imprese, prestigiosi gli affreschi e gli apparati portati a nuovo splendore in quasi trent'anni di attività: si pensi al recupero dell'intera decorazione dell'Abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba, o alla campagna di restauri nella Basilica Minore di Cortemaggiore; dalle tele nella cappella di San Giuseppe nella Collegiata di Castell'Arquato, all'apparato decorativo e ligneo di Palazzo Farnese a Piacenza, dal Castello di Torrechiara che si erge superbo ai pie-







SOPRA
Affreschi del Santuario di Roveleto di Cadeo (PC) prima, durante e dopo il restauro

NELLA PAGINA A FIANCO
Roveleto di Cadeo, Santuario. Un momento della pulitura

di delle colline parmensi, agli affreschi quattrocenteschi che ornano l'abside della Collegiata di San Fiorenzo a Fiorenzuola d'Arda.

Se si parla di affreschi antichi, il compito del restauratore è certamente il recupero, ma anche la riscoperta. Quest'ultimo è per Dino Molinari un tema particolarmente caro, come racconta lui stesso: «La cosa più emozionante del mio lavoro è scoprire sotto la calce immagini interessanti dal punto di vista artistico e storico. In occasione dei restauri dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba emerse una scena affrescata nel Trecento, raffigurante Santa Lucia, un'iconografia inusuale per un'abbazia cistercense. Si è potuto inoltre appurare che nel chiostro restavano lacerti di decorazione pittorica a finta pietra, probabilmente con l'intento di nobilitare gli spazi, senza lasciare come di consueto il mattone a vista. Questo genere di motivo ornamentale ha un riscontro in alcune abba-



zie cistercensi, costruite in pietra: è come se si fosse voluto evocare altri edifici dell'Ordine».
A Chiaravalle il laboratorio DM ha lavorato inoltre al recupero del pregevole coro ligneo del 1720, collocato nell'abside dell'abbazia.
Dal 2010 hanno avuto inizio i restauri del Santuario della Beata Vergine del Carmelo a Roveleto di Cadeo, in cui Dino Molinari e il suo staff stanno lavorando al recupero degli affreschi del Settecento attribuiti alla bottega dei Natali, celebre stirpe di quadraturisti.
Tra le imprese recenti, il restauro degli affreschi quattrocenteschi all'interno della Pieve di San Giorgio a Vigoleno e dell'ancona con la "Madonna del Latte" nell'Oratorio di Santa Maria delle Grazie, datata 1414, presentati durante la Giornata Europea del Patrimonio il 21 settembre 2014. Oltre alla pittura murale e alle





opere ligneee, il restauratore piacentino si è occupato di dipinti su tela, tra cui l'*Assunta* del pittore parmense Francesco Scaramuzza, maestosa opera conservata nella Collegiata di Cortemaggiore e proveniente da Saliceto di Cadeo, che secondo la tradizione ispirò al Maestro Giuseppe Verdi la celebre aria "La Vergine degli Angeli".

Più di ogni altro il mestiere di restauratore unisce antichi saperi e competenze tecnologiche che non mancano di dare nuova efficacia ai recuperi delle opere d'arte: materiali e strumentazioni all'avanguardia contribuiscono ad evitare operazioni drastiche, secondo

SOPRA
Ricostruzione di finte cornici decorative, attorno alle finestre di un palazzo piacentino

NELLA PAGINA SEGUENTE
Le diverse fasi di lavorazione per la realizzazione di un complesso progetto decorativo in un'abitazione privata

la concezione più evoluta che vede il restauro come un'operazione che rispetti per quanto possibile la testimonianza artistica e storica, senza superfetazioni. Ma nella pratica, come si agisce davanti ad un affresco lacunoso e opaco per la patina lasciata dal tempo?

«La prima fase è la pulitura, con solventi appositi che sciolgono il materiale incoerente depositatosi insieme alla sostanza pittorica, come il fumo delle candele - spiega Dino Molinari - una patina che spesso è molto solida e difficile da togliere solo con acqua. Per le lacune o le cadute, è possibile procedere (previa autorizzazione della Soprintendenza competente) reintegrando le parti mancanti, specialmente quando appare privo di senso lasciare buchi di colore. Si procede allora a stendere una tinta che si accordi con la stesura originaria ma acquerellata, in modo che resti sempre distinguibile l'aggiunta moderna, accompagnando in modo coerente i restauri con ciò che c'era in antico».

Il ritocco pittorico è senz'altro la parte più delicata di un intervento di restauro, ma è anche ciò che svela, in un professionista esperto quale Dino Molinari, l'innata propensione verso l'arte che l'ha spinto ad intraprendere il mestiere di restauratore.

Un altro settore molto importante che il laboratorio d'arte e restauro affronta con passione e professionalità è quello della decorazione contemporanea, in cui si può dar libero sfogo all'estro inventivo, trasformando una parete neutra in un loggiato con vista sulle colline piacentine punteggiate di castelli, oppure ornando l'intonaco esterno in un gioco di volute e cornici dipinte a finto marmo.









L'Etichetta
Stampa etichette autoadesive

Piacenza - Via Boreca 15-17
T 0523 499684 - F 0523 498104 - info@letichettapiacenza.it



L'Etichetta. Arte o artigianato?



Vaschette di colori pronte per la stampa di etichette

L'Etichetta è un'azienda artigianale gestita da Giovanni Gardi, Leonardo Lambri e Damiano Marzoli e locata a Borgotrebbia, in una struttura che oggi per certi aspetti potremmo definire "paleoindustriale" perché si trova nel sito che ospitava la "Fornace Marchini", importante e quasi mitica nella nascente industria piacentina dei primi del '900.

L'azienda è attiva nel settore fin dagli anni Settanta, quando fu la prima nel piacentino a stampare etichette autoadesive in bobina. La naturale evoluzione negli anni a seguire è stata indirizzata verso la ricerca di miglioramenti nelle procedure di stampa e nella formazione di giovani apprendisti che sapessero rapportarsi di volta in volta ai progressi tecnologici del settore.

Fin qui, nulla di inconsueto per un'attività artigiana.

Ma vi è un dilemma che viene spontaneo affrontare parlando de L'Etichetta, uno dei grandi dilemmi della cultura moderna che riguarda il presunto, forse insanabile, dualismo arte/scienza, *humanitas*/tecnica (dal greco *téchne*). In subordine, in quest'ambito ci sono altre sottigliezze: per esempio il rapporto arte/artigianato: dove finisce l'artigianato e dove inizia l'Arte con la "A" maiuscola?

O - che è lo stesso - se, dove e come queste due attività umane si sovrappongono, si condizionano, o altro.

Scaffali ricolmi di etichette su bobina



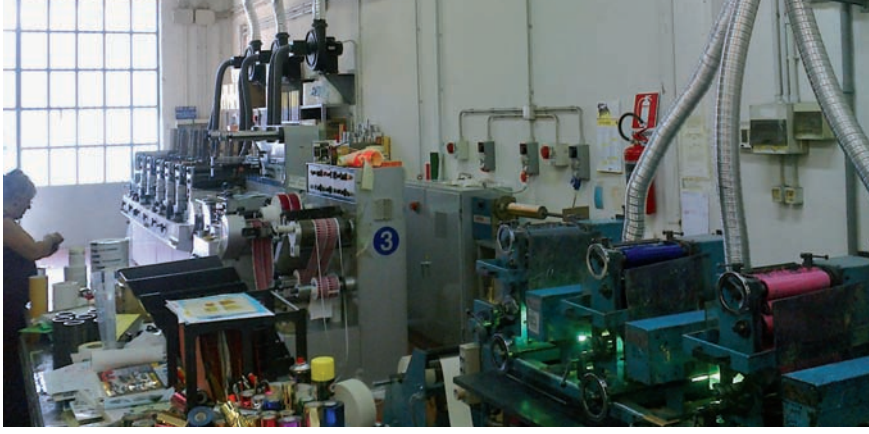
Osservando negli uffici il campionario-repertorio di etichette ci accorgiamo però che qualcosa sfugge. Accertata l'abilità artigianale, assodata l'ultra-decennale esperienza dei titolari, verificato che pure i collaboratori - sovente famigliari - sono tecnici doc, non resta che approfondire.

Ma il gioco è facilmente intuibile poiché precisi indizi ci illuminano: negli uffici sono fra l'altro esposte tele originali, di ottima ma diversa fattura. L'assunto iniziale si sta chiarendo: due dei titolari sono affermati pittori ma, per completare il puzzle, manca ancora un dato. Giovanni Gardi e Leonardo Lambri sono anche cugini di primo grado, e qui il cerchio si chiude, anzi chiude e sigilla non casuali coincidenze.

Due cugini uniti in una medesima impresa produttiva ma pure dalla frequentazione dell'universo pittorico:



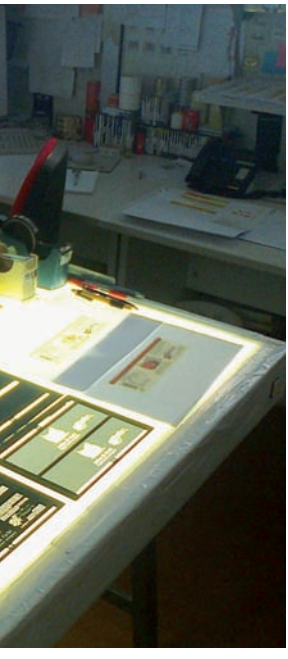


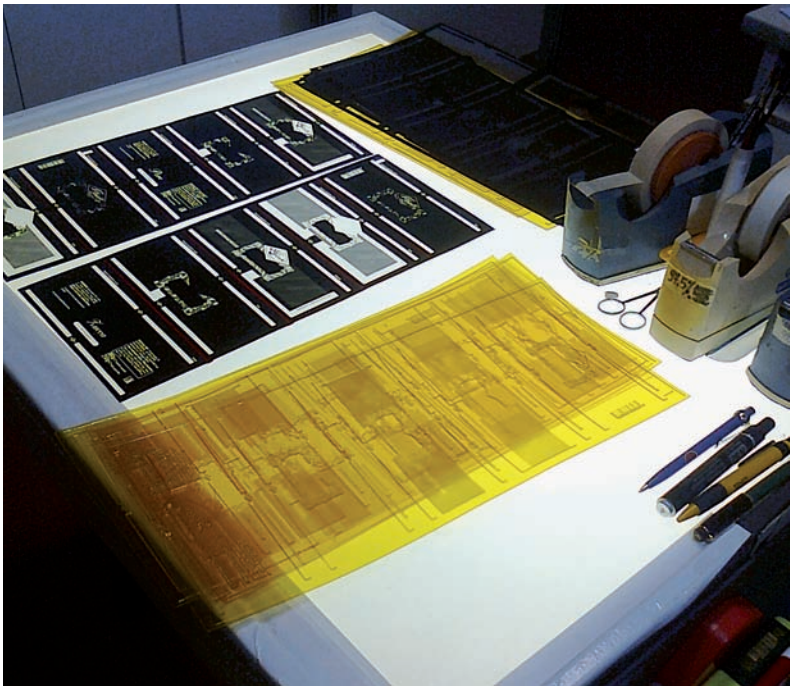


IN ALTO
Il reparto macchinari

SOTTO
Gli uffici di prestampa durante la preparazione dei *cliché*

capita raramente di imbatterci in tali, corroboranti situazioni.
Allora raffinatezza e qualità decisamente alte delle etichette non lasciano dubbi, ma fanno presagire qualcos'altro: nella concezione dei piccoli, schematici ma esaustivi disegni spuntano le anime degli artisti. Tanto che le etichette potrebbero essere prove generali per nuove creazioni pittoriche o, viceversa,







Artigiani e artisti: gli inviti per le mostre di Giovanni Gardi e Leonardo Lambri, tenute negli anni passati nella sede piacentina di UPA-Federimpresa

interessante esito della pratica artistica. Viviamo in un mondo sempre più avaro di emozioni e in cui, evitando contatti personali e interpersonali, si demanda tutto alla connettività digitale o si preferisce la tecnomediazione.

Ci sembra che alla base di tutto ci sia invece ne L'Etichetta uno *human factor* forse per noi - non sociologi - impossibile da definire ma facilissimo da comprendere. Giovanni Gardi, Leonardo Lambri e Damiano Marzoli non sentono la tecnologia come estensione della mente, non ne fanno un uso collusivo, non accentuano la meccanicità della realtà.

Anzi: comunicazione e narrazione hanno per loro ancora un senso, per loro creare etichette significa perpetuare nobili tradizioni artigianali. Per la realizzazione servono sofisticati macchinari, attrezzati per la quadricromia; ma la base presuppone attitudini artistiche e una forte volontà espressiva.

Le etichette quindi possono essere intese come un'al-









tra “faccia” dei dipinti, in una triangolazione di forte semantica, in un processo dove teoria e prassi si integrano perfettamente. Giovanni Gardi è pittore di grande immediatezza, si serve del colore puro per strutturare immagini, tradurre sensazioni, definire ambienti. Leonardo Lambri predilige un approccio romantico, accademico forse, nell’impostazione ma modernissimo per contenuti e flagranza dell’immagine. Le etichette riflettono allora grande dinamismo e quadratura classica, colori sobri e immagini nette, cioè un rigoroso ordine etico e morale.

TESTO A CURA DI FABIO BIANCHI

SOPRA
Bobine di carta oro e, a destra, la fase di sfridatura

A FIANCO
Due calamai di stampa




del tessuto

L'Artigiano del cuoio
Manifattura e riparazione accessori in cuoio

Castel San Giovanni - Piazzale Gramsci 2/E
T 339 3866801 - giodala09@email.it



Profumo d'arte e di cuoio



Particolare di una calzatura da bimbo

Una "cascata" di cinture decorate a mano

Tre anni or sono, nella piazzetta di Castel San Giovanni dove si incrociano le strade che giungono da Pavia, Milano, Piacenza e dalla Val Tidone, è nata una bottega artigiana legata al cuoio nelle sue mille sfaccettature. Si creano manufatti di ogni tipo e foggia: cinture, portafogli, borse, borselli e sedie, si lavora alla manifattura di calzature su misura e alla riparazione di ognuno di questi oggetti.

Ne è fondatore Dario Zorzato, che in tal modo mette a frutto la sua formazione artistica avvenuta dapprima al Liceo Artistico, e successivamente presso l'Istituto Europeo di Design con specializzazione in illustrazione.

«Dopo aver praticato per cinque anni il mestiere di illustratore *free lance* in collaborazione con agenzie pubblicitarie e case editrici - racconta l'artigiano - ho lasciato questo campo a causa dell'avvento dell'informatizzazione e della relativa perdita della manualità e del gesto pittorico nel mestiere. Da Vigevano - patria della calzatura - mi sono trasferito a Castel San Giovanni come responsabile agli acquisti e vendite di un negozio di calzature e valigeria prodotti direttamente dai proprietari. Nel frattempo, ho mantenuto la manualità pittorica collaborando alla decorazione del cuoio con un cugino produttore di cinture ornate interamente a mano. Sono così entrato in contatto con un calzolaio di Pavia, appassionandomi alla riparazio-





Una sedia rivestita in pelle e decorata con motivi da Picasso e una tracolla che riporta un dipinto di Kandinskij

ne di calzature e oggetti in pelle in genere, al punto tale che nel 2011, forte dell'appoggio dell'artigiano pavese e di mio padre, un sarto "tuttofare", ho deciso di coronare il mio sogno e fare della mia passione un lavoro».

L'entusiasmo di Dario Zorzato si riflette nelle sue creazioni, che sono raffinatamente curate nei minimi particolari e realizzate interamente a mano.

Profumano di cuoio e d'arte, da Michelangelo a Picasso, Kandinskij e Klimt le cui opere immortali ornano sedie e accessori. Deliziose sono poi le calzature per adulti e le minuscole scarpe per i bimbi, in colori pastello e decorate con animali, perché «...faccio un po' di tutto - racconta ancora l'artigiano - e ormai quasi esclusivamente su ordinazione, visto l'im-





Una tracolla dalle accurate rifiniture e un abbinamento cintura e portafoglio "picassiani"

pegno quotidiano legato alla riparazione delle calzature. La cosa che mi dà soddisfazione, oltre alla creazione di manufatti *ex novo*, è il recupero di oggetti di uso quotidiano, che un po' tutti, complice il momento, valorizziamo: un'operazione che si andava perdendo, con il dilagante consumismo degli ultimi anni, e che ora invece è sempre più importante.»

E per il futuro? L'artigiano prosegue con perseveranza, impegno e passione il suo lavoro, ma riscontra una difficoltà sostanziale nel trasferimento delle competenze di una figura artigianale così particolare come la sua. È complicato soprattutto conciliare le caratteristiche strutturali dell'impresa autonoma con l'inserimento di collaboratori in una piccola attività come quella dell'Artigiano del Cuoio.


Giodalis









L'Artigiano del Cuoio nella sua bottega mostra alcuni dei suoi originali manufatti

NELLA PAGINA A FIANCO
Scarpe e accessori creati da Dario Zorzato

«Mi affascina - conclude Dario Zorzato - la possibilità di crescita personale, praticamente illimitata, come del resto la varietà del repertorio di immagini a cui poter attingere. Questo è un lavoro che unisce il lato artistico, figurativo, che da sempre è la mia grande passione, alla manualità. Le due componenti si uniscono per dar via al processo creativo dell'oggetto finito, che il cliente finale utilizzerà nella vita di tutti i giorni».




del gusto

Birra Piacenza
Birrificio artigianale

Podenzano - Via Achille Grandi 10
T 0523 1998845 - www.retorto.it



Aroma di... birra!



Birra Retorto *Morning Glory*

Marcello Ceresa aggiunge il luppolo al mosto in ebollizione

Marcello Ceresa, classe 1984, dopo la laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari fin da subito si interessa alla produzione della birra, e iniziano le collaborazioni con il brew pub Dock's di Niviano e poi con il prestigioso birrificio Toccalmatto di Fidenza, in provincia di Parma... Nel frattempo, non mancano gli esperimenti nella cantina di casa, al punto che la sua passione per la birra contagia il resto della famiglia. Nel 2011 finalmente si inizia a concretizzare il sogno di aprire, insieme ai fratelli Monica e Davide, un birrificio artigianale che viene inaugurato a Podenzano nel maggio 2012 con il nome di Birrificio Retorto, un riferimento alla toponomastica della valle.

Le birre prodotte sono tutte ad alta fermentazione, ossia sfruttano l'azione di lieviti che agiscono a temperature superiori ai 20° C, pur essendo ispirate a diversi stili in base alle tendenze del momento: *Black Lullaby*, dall'inconsueto aroma di cacao e vaniglia, è una scura dal carattere morbido e sensuale; *Teen Spirit* è chiara e beverina, dagli aromi delicati ed erbacei. Il "best seller" *Morning Glory* è una American Pale Ale, stile che riscontra grande successo in gran parte del mondo, con i suoi luppoli americani estremamente aromatici.

Vi sono poi birre più complesse, grazie all'utilizzo di malti particolari quali il torbato (è il caso della *Daughter of Autumn*) e birre invecchiate come la raf-



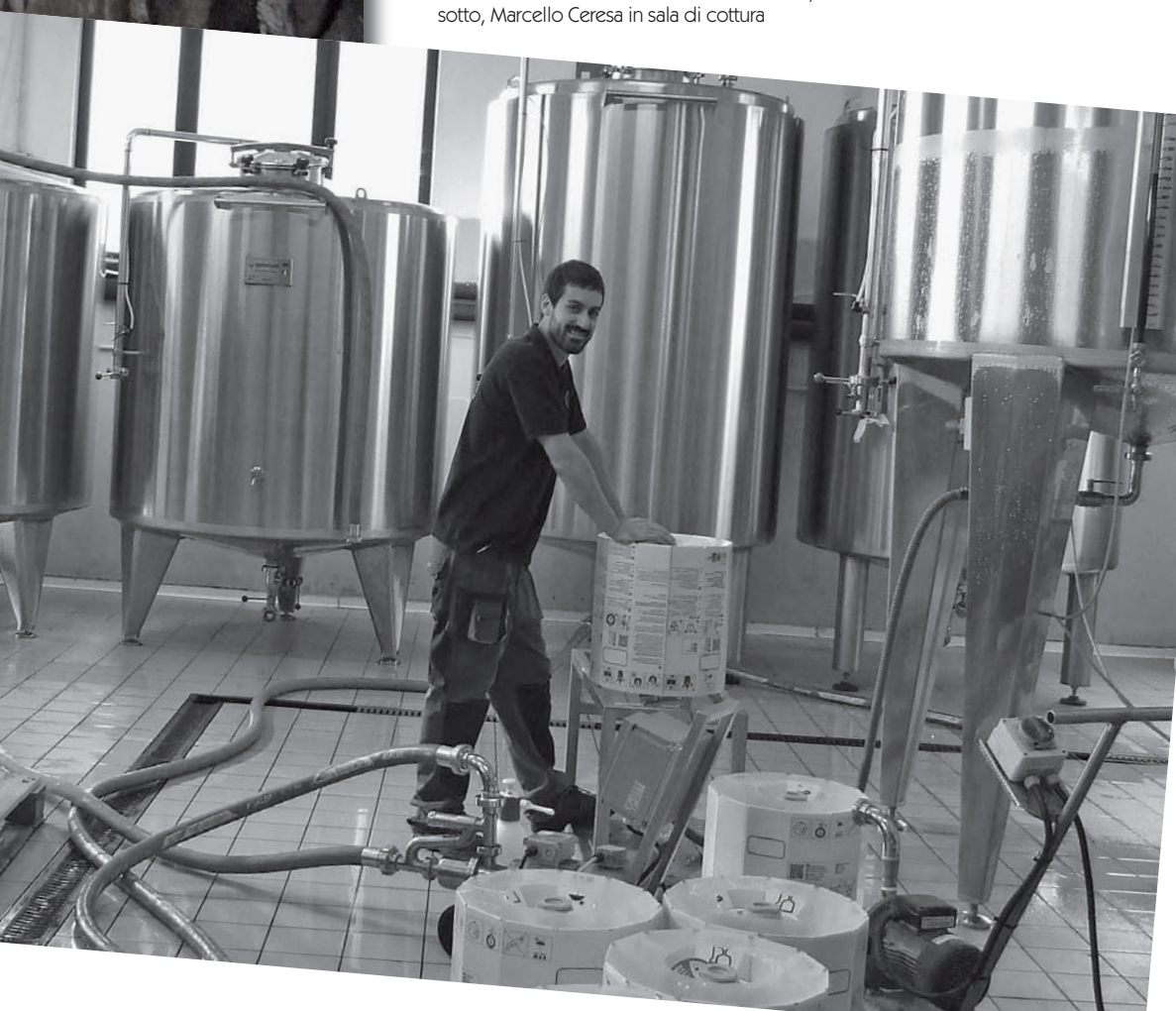


finata *Malanima,* birra "top di gamma" barricata per nove mesi in una botte di Vin Santo delle cantine Barattieri: da veri intenditori.
Facciamo ora insieme a Marcello, Monica e Davide Ceresa un viaggio nel lungo procedimento di lavorazione da cui nasce la prelibata bevanda.
Si parte dalla selezione di materie prime: cereali e luppoli si prestano a mille declinazioni aromatiche diverse, i primi in virtù del tipo di trattamento termico subito, i secondi in base alla zona d'origine.
In ogni fase è necessario prestare la massima attenzione per poter garantire una qualità costante nel tempo.



I cereali vengono macinati in un piccolo mulino, ammostati a diversi step di temperatura e portati ad ebollizione; quindi vengono aggiunti i luppoli. Dopo la fermentazione e la maturazione di qualche settimana in tini d'acciaio, la birra viene imbottigliata e posta in una cella a temperatura costante per una seconda fermentazione. Ed ecco che la Birra Retorto è pronta per essere distribuita in tante zone d'Italia e per essere apprezzata nelle fiere del settore, alcune delle quali, come racconta Marcello Ceresa, hanno portato grandi soddisfazioni: «Abbiamo vinto sia nel 2012 che nel 2013 il primo premio al Campionato Italiano Birre Artigianali. Segno che la nostra passione e l'impegno di questi anni hanno dato i loro frutti,

Le botti in cui viene fatta barricare *Malanima*;
sotto, Marcello Ceresa in sala di cottura



tanto che stiamo iniziando a fare i primi passi anche all'estero». Il birrificio accoglie clienti e visitatori in un piccolo spaccio aziendale, sempre più frequentato dai molti appassionati del settore che, prosegue Marcello, «ci contattano per far due chiacchiere, per degustare le nostre birre ed avere consigli sulle loro produzioni casalinghe». Fortunatamente la conoscenza della birra si sta diffondendo sempre più in Italia, e l'azienda sta crescendo velocemente, tanto che si è già reso necessario un ampliamento della cantina e da qualche mese è arrivato a dar man forte ai tre fratelli un apprendista birraio.





IN QUESTE PAGINE
La sede del birrificio a Podenzano

Dal luppolo alla Birra

Marcello Ceresa durante la lavorazione e durante... la spillatura







A breve arriverà anche una stagista, con alle spalle un corso di studi specifico presso l'Università Cattolica di Piacenza.
E intanto, il sito di rating internazionale "Ratebeer" ha giudicato Retorto il miglior nuovo birrificio italiano dell'anno 2013: dedizione e accuratezza nella lavorazione stanno portando gratificazioni e riconoscimenti ai tre giovani artigiani.



Cremeria Torti

Cremeria e gelateria

Piacenza - Via Pietro Cella 67
T 327 4460404



Gelato... e non solo



Il gusto Noce di Macadamia pronto per essere servito

«Il 14 aprile 2012 ho iniziato questa nuova e meravigliosa avventura: "La Cremeria Torti".
Ho voluto chiamarla così in onore del mio primo maestro: un uomo e un pasticcere eccezionale, da cui ho rilevato la pasticceria in viale Dante Alighieri». L'entusiasmo di Ilaria Mondina è palpabile, mentre racconta la nuova avventura intrapresa con la cremeria di via Pietro Cella.
«Negli anni mi sono resa conto che in questo mestiere non ci si può improvvisare - prosegue l'artigiana - la tecnica e la conoscenza della materia prima sono fondamentali per creare un prodotto di qualità, così in gelateria come in pasticceria uso solo prodotti certificati e di prima scelta.
L'arredamento è moderno ma ho voluto mantenere la tradizione con i banchi a pozzetto che, se da una parte penalizzano la visibilità del prodotto, dall'altra ne aumentano la qualità in quanto il gelato non prende aria, non si ossida e rimane organoletticamente migliore. Il gelato la fa da padrone nella mia cremeria, ma il "non solo" sull'insegna invita a provare le altre specialità artigianali: semifreddi su stecco, ghiaccioli e granite con frutta fresca, cioccolatini e praline, biscotti e un'infinità di torte... Propongo trenta gusti di gelato tutto l'anno, tra cui, oltre ai classici, alcuni veramente curiosi: "Che fatica farlo", una crema aromatizzata alla nocciola con bignè alla Nutella; "23 aprile"

Semifreddi su stecco



Ilaria Mondina e le sue collaboratrici

un gianduja con biscottini speziati variegato con una crema alla nocciola; "Torti", il nostro cavallo di battaglia, una crema al mascarpone e ricotta con cacao in polvere; "Il Sole", una crema all'arancia con mandorle pralinate... gli altri... venite a scoprirli!».

E i piacentini ghiotti di gelato non si fanno sfuggire l'invito: nei pomeriggi e nelle sere d'estate, chi passa in auto in via Cella vede ad un certo punto un curioso assembramento di persone. Ci si chiede, sarà un rimpatriata di compagni di scuola del liceo? O ci sarà di passaggio un personaggio famoso? Proprio a quest'ora in questa zona della città? E invece no, sono sì gruppi di fans, ma di fans del gelato!

Lo stesso fans club di estimatori del gelato di Torti ha aderito in massa alla "Gelatata di fine estate": «Il 22 settembre abbiamo organizzato l'iniziativa per la





L'esterno e l'interno della Cremeria Torti: gelato e ...non solo!









IN QUESTE PAGINE
Alcune golose creazioni della Cremeria Torti

"Assalto" in Cremeria in occasione della Gelatata del 22 settembre 2014



prima volta: un successo, tanto che la ripeteremo a marzo per aprire la stagione», commenta la titolare.

Ma, come si è detto, "non solo" di gelato si tratta, e non solo d'estate. «Per Natale proponiamo panettoni e pandori di nostra produzione con il gelato, e la novità di quest'anno è la brioches siciliana gigante farcita a piacere». Da far girare la testa.

«Quando si apre un'attività è sempre un'incognita - conclude Ilaria Mondina - ma mettersi in gioco è fondamentale. Amo il mio lavoro e cerco di farlo al meglio, accettando volentieri critiche e consigli perché bisogna sempre migliorarsi.

Cerchiamo di essere a disposizione dei



clienti come meglio possiamo, e di accogliere ogni richiesta per accontentarli.
Ma ora, basta con le chiacchiere... vi aspetto per addolcirvi le giornate!»






dei servizi

Bussandri Srl
Autofficina centro riparazioni e vendita

Fiorenzuola d'Arda (PC) - Via Umbria, 7-9
T 0523 982044 - www.bussandri.net - facebook: bussandri.peugeot.citroen



Quarantacinque anni di traguardi



Christian Bussandri in occasione della vittoria al Campionato Italiano Formula Challenge 2013, con la Peugeot 207 20C

Siamo nel 1970 quando Andrea Bussandri inizia la sua attività in proprio, con una struttura aperta a Fiorenzuola dopo anni di "gavetta" in una storica officina riparazioni; è soprendente pensare, nonostante gli oltre quarant'anni trascorsi, quanta strada è stata fatta fino ad oggi; ora l'azienda Bussandri è una realtà imprenditoriale articolata e all'avanguardia, in cui lavorano con dedizione, oltre al fondatore, i figli Christian e Federica. Parlare di strada percorsa in tanti anni non è affatto una metafora, perché, come racconta lo stesso Andrea Bussandri, «La domenica smettevo i panni di meccanico e indossavo quelli di pilota di rally. La sera dopo cena preparavo scrupolosamente la mia vettura per la gara con la stessa cura con cui ho lavorato, giorno dopo giorno, sulle auto dei miei clienti».

La passione per il rally ha contagiato anche Christian Bussandri che fin dal 2008 detiene il titolo di Campione Italiano di Formula Challenge, nel 2013 vinto al volante di una novità assoluta: la Peugeot 207 20C metano, messa a punto nelle officine di famiglia dalle mani esperte del padre Andrea e del pilota stesso, che in azienda si occupa del settore diagnosi ed è anche responsabile vendite e post vendita.

Federica Bussandri, responsabile qualità e relazioni clienti, è invece il punto di riferimento per quanto riguarda l'ambito finanziario e marketing, completando così una squadra vincente sia sotto il profilo sportivo

Andrea Bussandri al lavoro in officina negli anni 70



Andrea Bussandri impegnato nel montaggio di un motore

che imprenditoriale. L'auto con cui Christian ha vinto il Formula Challenge 2013, misurandosi con vetture alimentate a benzina, è una sfida doppiamente vinta, che sarebbe apparsa impensabile fino a pochi anni fa. Oggi l'applicazione dell'alimentazione a metano su un'auto da competizione è invece una realtà "targata Bussandri", e il pregiudizio secondo cui il gas metano sia soltanto una soluzione economicamente vantaggiosa per l'alimentazione dell'auto, meno inquinante degli altri combustibili, ma con prestazioni molto inferiori, può dirsi superato.

Non è certo un caso che tale traguardo sia stato tagliato proprio dall'Officina Bussandri, che praticamente fin dagli inizi della sua storia ha investito energie e passio-



Lavori di manutenzione di un'auto, anni Settanta

ne nel settore dell'alimentazione a gas metano. Legata a Peugeot Italia dal 1975, verso la fine degli anni '70 l'azienda inizia a specializzarsi negli impianti a gas e di condizionamento dell'aria. Nel decennio successivo arriva la "rivoluzione" elettronica anche in campo automobilistico; negli anni Novanta si fanno sempre più incalzanti le tematiche legate all'ecologia.

Ogni volta Andrea Bussandri e il suo staff non si fanno cogliere impreparati, al contempo sviluppando competenze nell'assistenza pneumatici, nell'assetto, nella carrozzeria, ma anche nel settore assicurativo concludendo convenzioni con le migliori compagnie assicu-



rative, e ampliando sia la gamma di marche trattate, con il mandato di Citroën per vendita e assistenza, che i servizi offerti che includono la revisione, il soccorso stradale e piccole ma importanti attenzioni come il memorandum sulle scadenze, che rendono più agevole il districarsi tra collaudi, revisioni e tagliandi.
Oggi Bussandri si può ben definire un centro completo per la mobilità automobilistica che abbina tecnologia ed efficienza di gestione, ma soprattutto un perfet-

IN QUESTA PAGINA:
L'esterno dell'azienda di Fiorenzuola

Sotto: Andrea, Federica e Christian Bussandri alla "Sei giorni delle Rose - edizione 2014", evento di cui sono sponsor da ben nove anni



NELLA PAGINA A FIANCO:
Una simpatica rassegna di biglietti che raccontano la filosofia azendale che coinvolge tutto lo staff Bussandri: Andrea, Federica e Christian Bussandri con Roberta Illica Magrini, Marco Zanotti, Davide Rossi e Orlando Franchi

Lezioni di auto







to ingranaggio in cui una famiglia intera ha investito entusiasmo, impegno e la passione di cinquant'anni dedicati alle quattro ruote.

"Una passione - spiega Federica - che vogliamo trasmettere anche alle nuove generazioni che sceglieranno di lavorare in questo settore: a tal proposito da anni ormai collaboriamo con diverse scuole superiori e professionali del piacentino, dando la possibilità a studenti di iniziare un percorso lavorativo attraverso stage direttamente in officina e negli uffici dell'azienza. Un'iniziativa che ci ha dato grandi soddisfazioni e che continueremo a promuovere".

N@t
Natural Touch
Parrucchieri - Estetica

Piacenza - Corso Vittorio Emanuele 142
T 0523 322994 - info@natpiacenza.it



La bellezza è fatta di sensazioni



Una piega elegante

La storia di N@t è una storia giovane, perché giovani sono i tre soci Gabriele Conforto, Fabio Agnelli e Giuseppe Derata, ma anche perché, nonostante l'esperienza di anni di lavoro di ciascun socio, il salone di parrucchieri ed estetica è nato nel cuore del centro storico di Piacenza poco meno di un anno fa, nell'Aprile 2014.

I due esperti parrucchieri Fabio Agnelli e Gabriele Conforto si conoscono collaborando anno dopo anno in occasione di corsi di formazione e decidono di dar vita a qualcosa che a Piacenza ancora non c'è, qualcosa di completamente nuovo; coinvolgono nel loro entusiasmo Giuseppe Derata, che pur essendo già impegnato nel campo dell'editoria decide di unirsi ai due amici occupandosi della parte di marketing e comunicazione della nascente attività.

Ecco che prende forma un ambiente sofisticato che abbina la più squisita tradizione del mestiere di barbiere e parrucchiere ad un servizio a tutto campo, con orari estesi ed elastici, aperture domenicali, estetica e make up. Uno staff numeroso, qualificato ed entusiasta - una vera "task force" del benessere - è sempre in azione, per "coccolare" i clienti dal momento stesso in cui mettono piede in salone e far sì che escano più rilassati, dopo aver trascorso del tempo tutto per sé in un luogo che li avvolga di profumi e sensazioni. In una parola, di bellezza.

Gabriele Conforto all'opera

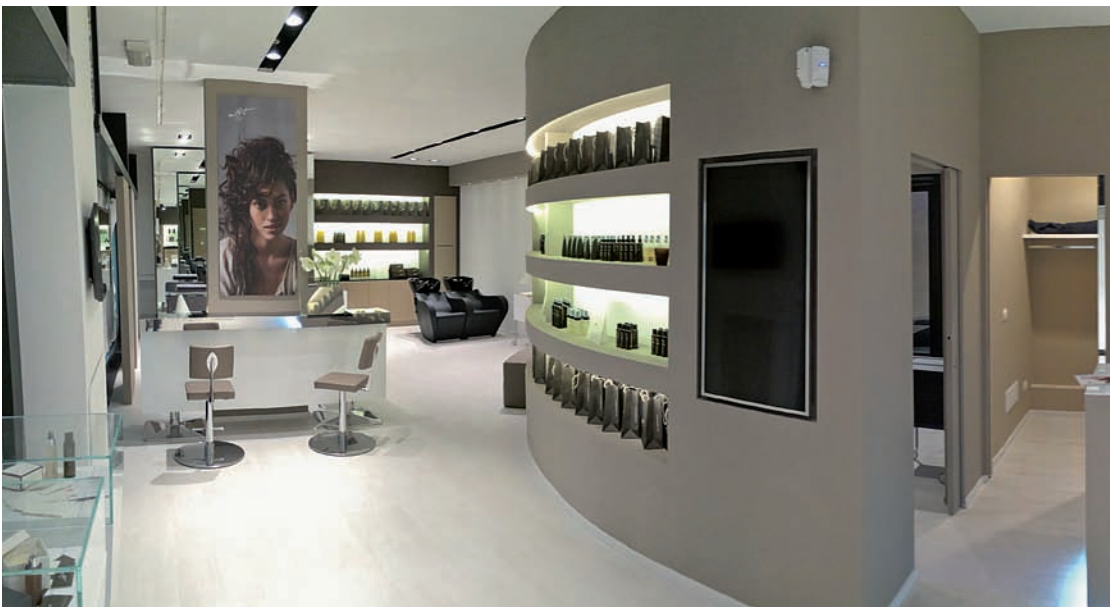


Ma a cosa si deve la "chiocciolina" nel nome dell'impresa? Risponde Gabriele Conforto che «È un modo per evidenziare l'aspetto tecnologico seguito sia nella gestione del lavoro, attraverso l'utilizzo di un software apposito che consente di ottimizzare tempi e costi, sia nell'allestire la struttura, nel rispetto del principio quanto mai attuale dell'ecosostenibilità».
«Esempi concreti di questo approccio - continua Giuseppe Derata - sono l'impianto di illuminazione, interamente a LED per ridurre il consumo energetico, e l'uso di prodotti bio-compatibili realizzati con ingredienti di derivazione naturale ed organica, integra-

IN ALTO
Fabio Agnelli al taglio

SOTTO
Il piano terra del salone, allestito su progetto di un interior designer in quanto "concept store" di riferimento per il marchio di prodotti naturali utilizzato.
A destra l'angolo del barbiere, a sinistra le postazioni del parrucchiere per signora, al centro la sofisticata cornice della reception

NELLA PAGINA A FIANCO
Grande impegno su una lunga chioma femminile



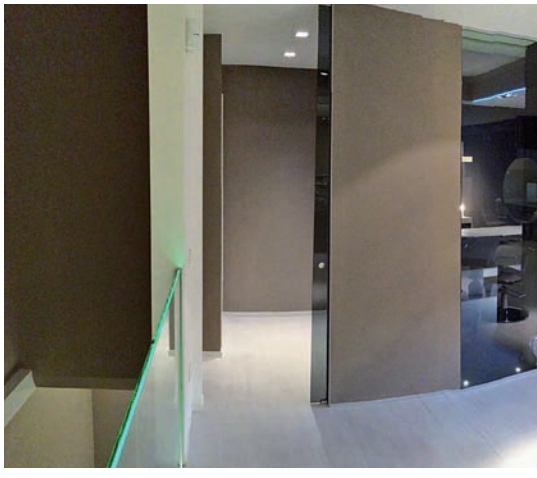
ti con sostanze chimiche non tossiche».
Tutto ciò che viene ideato e progettato viene prodotto utilizzando materie soggette a rigorosi standardt ambientali.
«L'espressione "Natural Touch" è un ulteriore riferimento alla nostra filosofia nello svolgere il mestiere - stavolta è Fabio Agnelli a raccontare - con la massima cura degli artigiani di un tempo, valorizzando al massimo la componente di manualità, sia quando ci occupiamo di capelli che di estetica, senza l'ausilio di macchinari che renderebbero il trattamento artefatto e innaturale».
È affascinante addentrarsi nella filosofia degli artigiani di N@t, ma pure rievocare come è nata la passione che li ha portati fin qua. Scopriamo allora che Gabriele Conforto si avvicina al mestiere lavorando d'estate da











un amico parrucchiere, durante gli studi superiori, restando folgorato da forbici e phon e raggiungendo ben presto una competenza tale da aprire, una decina d'anni fa, il suo primo negozio a Piacenza. Fabio Agnelli ha invece sempre saputo che avrebbe fatto il parrucchiere, fin da quando inizia, a 14 anni, il corso ANAM per acconciatori misti che si tiene a Piacenza ogni lunedì, frequentando per il resto della settimana la scuola superiore a Bobbio. Solo un anno, e gli è ben chiara la strada da seguire: lascia gli studi magistrali per andare a bottega dal barbiere del suo paese, per poi essere assunto dal Cavalier Emilio Gazzola, il rinomato parrucchiere per uomo nella piazza principale di Rivergaro. Dopo il servizio di leva nei Carabinieri a Milano, si ferma in città a lavorare in un salone all'avanguardia, maturando intanto il sogno di mettersi in proprio che diventa realtà nel 1994, al ritorno a Bobbio.

Qui resterà a lungo in un negozio tutto suo, prima di decidere di intraprendere una nuova sfida, trasferendo l'attività a Piacenza... il resto l'abbiamo già raccontato, e che la sfida sia vinta lo si capisce entrando da N@t.







IN QUESTE PAGINE

I ragazzi di N@t al lavoro al piano di sopra del salone, dotato di angolo relax con Ipad per ingannare il tempo di posa del colore.

Un innovativa area manicure e pedicure si affiancano ad un elegante cabina per l'estetica per trattamenti viso,corpo,hair-spa e cromoterapia





Indice alfabetico delle Aziende

Biondi Fulvio 10

Birra Piacenza 52

Bussandri 66

Cremeria Torti 58

DM di Dino Molinari 30

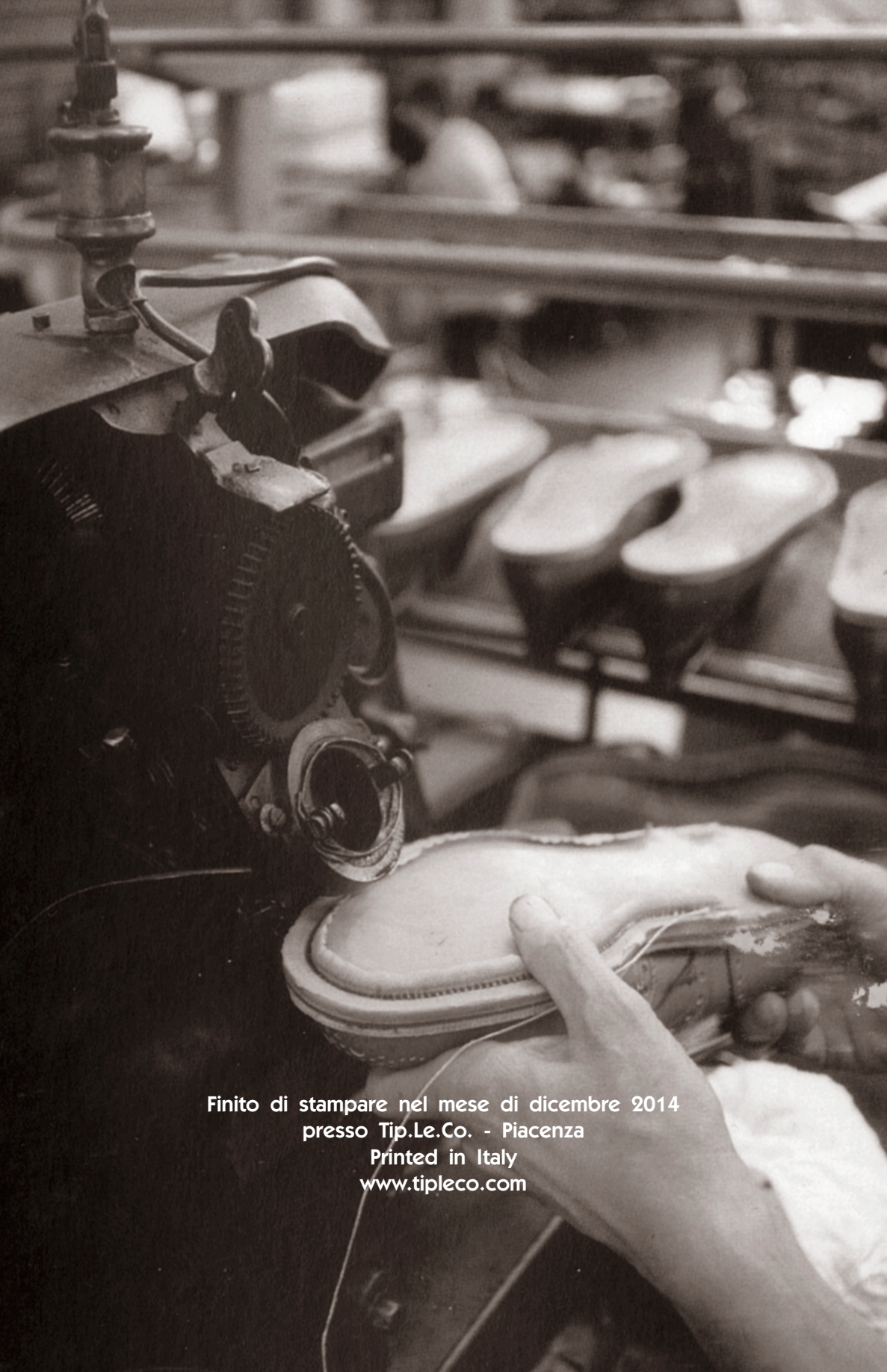
Ga.Ri. 16

L'Artigiano del cuoio 44

L'Etichetta 36

N@t Natural Touch 72

Romiti Doriana 22



Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
presso Tip.Le.Co. - Piacenza
Printed in Italy
www.tipleco.com

La sesta edizione di quello che ormai è un classico per la cultura artigiana piacentina, alla scoperta di antichi e nuovi mestieri. Ancora una volta UPA-Federimpresa e Camera di Commercio di Piacenza rivolgono lo sguardo tra città e provincia, alla ricerca di coloro che portano avanti una tradizione secolare.
L'attività delle "Botteghe d'Arte" è al tempo stesso lustro per il territorio d'appartenenza e motivo di orgoglio per gli artigiani, che non si arrendono alle difficoltà ma sono in grado di guardare al futuro, pronti a recepire il cambiamento, ad innovare l'approccio al proprio lavoro e a trasmettere le loro competenze per assicurare continuità.
"Botteghe d'Arte" è l'occasione per celebrare l'impegno di questi artigiani e per raccontarne le storie, tutte interessanti, talora sorprendenti e senz'altro molto diverse tra loro anche se accomunate dal filo conduttore che si dipana sfogliando il volume pagina dopo pagina: la passione per il proprio mestiere.

